



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 9 LUGLIO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

OBBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360

L'INTERVISTA
«Vi racconto in che modo i truffatori digitali riescono ad avere la meglio»
Samantha Nicotia, responsabile di Confronsumatori, parla di alcuni casi limite che ha dovuto seguire come la vicenda di una coppia di coniugi che ha perso 11mila euro.
MICHELE FARINACIO pag. X

MODICA
Nell'auto 300 grammi di cocaina albanese finisce ai domiciliari
MICHELE FARINACIO pag. X

COMISO
Festeggiamenti del patrono S. Biagio oggi e domani i momenti clou
ANTONELLO LAURETTA pag. XIII

IL PREMIO
Ragusani nel mondo un tris d'assi il 30 luglio per la 27esima edizione
I riconoscimenti andranno a Roscrema, Guardanella e Voi che, nei rispettivi campi, si sono distinti sino a diventare delle eccellenze che tutti ci invidiano.
MICHELE FARINACIO pag. XIV

«Acate è un cimitero, serve un miracolo»

La denuncia. L'avvocato Gianfranco Fidone si candida a sindaco un anno prima delle consultazioni elettorali e lancia accuse a destra e a manca su come è ridotta la «sua» città: «Un declino inesorabile che dura da 20 anni»

«Accertate responsabilità precise ma ora basta. E' cruciale guardare avanti con ottimismo»



Non lascia spazio a immaginazioni di sorta l'avvocato Gianfranco Fidone (nella foto) nel descrivere quella che, secondo lui, è diventata la città in cui abita e per cui ha deciso, un anno prima della naturale scadenza dell'attuale mandato, di candidarsi a sindaco. «Acate - sottolinea - è un cimitero, un mortorio. L'unico necessario riequilibrarlo, ci vuole un miracolo. Noi ci stiamo muovendo anzitutto formando una squadra composta da validi tecnici come il generale Ratto e l'ingegnere Gallo. Dopo 20 anni di declino, occorre cambiare passo».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

LA FORMA DELL'ACQUA

Ragusa. Entra in funzione il potabilizzatore di contrada Camemi e arriva l'acqua all'intero villaggio Cassi: «In ritardo di un mese»
Il Pd: «Macché, è da quattro anni che si attendeva un segnale»
LAURA CIRIELLA pag. XII

IL BOLLETTINO

Covid, oltre 5.700 casi con 349 contagi in più in appena 24 ore
I ricoverati sono 69

CARMELLO RICCITTI LA ROCCA pag. XIII

IL PROGETTO



«Aiutare i sbarcati dando assistenza e curando da vicino la storia di ognuno»

CARMELLO RICCITTI LA ROCCA pag. XIII

SANTA CROCE



Protezione civile e sindaco Dimartino pianificano i passi per il futuro

ALESSIA CATARIFELA pag. XIII

Scidi. Emergono particolari inquietanti sull'episodio di domenica scorsa con vittime due vigilesse
Prima le ha speronate con l'auto e poi le ha aggredite con le mani



Un crescendo di violenza, ira innescata da una multa e culminata con l'aggressione a due agenti della polizia municipale. Emergono nuovi inquietanti particolari sull'aggressione subita da due donne della polizia locale di Scidi nella giornata di domenica scorsa ad opera di un 47enne pluripregiudicato. Tutto è cominciato per una contenzione subita di mattina dall'uomo per violazione del codice della strada. Poi le ha speronate e le ha prese a schiaffi arrivando perfino a rubare loro le chiavi della macchina.

CARMELLO RICCITTI LA ROCCA pag. X



San Biagio, oggi il suggestivo rito della svelata domani c'è la processione per le vie della città

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Entra nel vivo la festa di San Biagio, patrono della città. E' oggi la vigilia del momento più atteso delle solenni celebrazioni che caratterizzano il mese di luglio nella chiesa intitolata al Santo Patrono. Alle 8,30, alle 12 e alle 17 ci sarà un festoso scampanio. Alle 17 inizierà il giro del corpo bandistico per le vie della città con la tradizionale raccolta del frumento e del pane che sarà effettuata con i carretti siciliani. Alle 18.30 è in programma la recita del Rosario e la coroncina a San Biagio, a seguire, intorno alle 19 l'attesa svelata del simulacro di San Biagio e la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vicario foraneo, il sacerdote Salvatore Bertino.

Alle 20 la vendita all'asta del pane

e dell'uva, benedetti durante la celebrazione. Domani è la giornata della festa. Sono sei le sante messe che saranno celebrate in mattinata. Alle 7 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal sacerdote Angelo Strada, alle 8 dal sacerdote Franco Forti, alle 9 sarà la volta del parroco della Matrice e rettore della chiesa di San Biagio Innocenzo Mascali, rettore della chiesa di San Biagio. Alle 10, la santa messa sarà celebrata da don Tonino Puglisi, alle 11 a presiedere la celebrazione sarà il vicario generale della diocesi di Ragusa mons. Roberto Asta, a mezzogiorno dal sacerdote Giuseppe Riggio. A conclusione di quest'ultima messa, circa alle 13, seguirà un altro momento molto atteso e toccante della festa, la discesa del simulacro di San Biagio che dalla sua edicola sarà accolto dai devoti

gioiosi nel presbiterio della chiesa. Alle 18 i devoti che parteciperanno alla processione o "viagghiu", alcuni con le caratteristiche "ntocce", cioè i ceri devozionali, si raduneranno davanti alla scalinata in attesa che i portatori, vestiti con la tradizionale polo rossa, portino il simulacro di San Biagio fuori dalla chiesa.

Sulla scalinata un coro eseguirà l'Inno al Patrono composto dal maestro Salvatore Schembari e diretto da Maria Lucia Faro. Subito dopo inizierà la processione per le vie della città. Alle 19,30 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Antonio Baionetta. In queste giornate di festa l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, è all'opera per garantire il migliore decoro nei pressi della chiesa. ●

Covid, è bufera oltre 5.700 casi e 69 ricoverati

Il bollettino. In 24 ore 349 contagi in più Modica e Ragusa le città più bersagliate. Ma al momento nessun paziente si trova nel reparto di Terapia intensiva del GpII

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 578 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro aumento

dei positivi che salgono così a 5.739 (mentre ieri erano 5.390): 5.654 si trovano in isolamento domiciliare, 69 sono ricoverati negli ospedali e 16 in Rsa Covid. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 94 (+11), Chiaramonte Gulfi 88 (+5), Comiso 378 (+37), Giarratana 24 (-5), Ispica 243 (+15), Modica 1244 (+78), Monterosso Almo 34 (+4), Pozzallo 525 (+31), Ragusa 1.285 (+34), Santa

Croce Camerina 128 (-5), Scicli 493 (+15), Vittoria 1.118 (+34).

Rispetto a ieri scendono invece i ricoverati che passano da 74 a 69 e, di questi, 33 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa (2 sono di fuori provincia): 13 nel reparto di Malattie Infettive e 20 in Astanteria Covid. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica i ricoverati sono 14 (3 fuori provincia): 3 in Medicina, 1 in Pediatria, 2 in Geriatria, 4 in Ortopedia, 2 in Nefrologia, 1 in Chirurgia e 1 in Cardiologia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria 17 (1 fuori provincia): 13 in Area Covid e 4 in Area Grigia. All'ospedale Regina Margherita di Comiso 4 (1 fuori provincia): tutti in Riabilitazione. All'ospedale Busacca di Scicli 1 ricoverato in Psichiatria. Le persone residenti in provincia che sono guarite dal Covid salgono a 99.862. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 288.413 sono i molecolari, 38.475 i sierologici, 903.082 i rapidi, per un totale di 1.229.970 test complessivi. ●

Covid, in 11 regioni l'incidenza vola oltre 1.000

Contromisure. Il ministro Speranza: «Sulla quarta dose agli over 60 decisione da prendere con l'Ema»
La Consulta chiede che si facciano i tamponi in farmacia. In 14 giorni raddoppiata la vendita di antivirali

FEDERICA DI CARLO

ROMA. Boom dei contagi Covid in Italia con un'incidenza che questa settimana a livello nazionale sfonda quota mille per ogni 100mila abitanti. Una soglia che è già stata superata in 11 regioni, con la Campania che ha il valore più alto: 1482,5. E sale ancora l'indice di trasmissibilità (Rt) arrivando a 1,40 (nel periodo 15 giugno - 28 giugno 2022), in aumento rispetto alla settimana precedente, quando era 1,30. L'ultimo monitoraggio settimanale sull'andamento dell'epidemia di Istituto superiore di Sanità e Ministero della Salute fotografa dunque un Paese nel pieno della nuova ondata.

L'incidenza è arrivata a 1.071 ogni 100mila abitanti tra il primo e il 7 luglio, rispetto a 763 della settimana precedente. Dopo la Campania, le altre regioni con i valori più alti sono Puglia a 1320,5, Abruzzo a 1291,6, Umbria a 1275,8 e Lazio a 1250,9. Sono inoltre nove le Regioni classificate a rischio alto: Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Umbria e Veneto. La Toscana compare con una dicitura «non valutabile (equiparato a rischio alto)». Nessuna regione è a rischio basso.

In una settimana cresce anche la pressione sugli ospedali: aumentano i ricoveri sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari: nel primo caso, il tasso di occupazione sale al 3,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 7 luglio) rispetto al 2,6% (30 giugno) mentre in area medica tocca il 13,3% (30 giugno) rispetto al 10,3% di una settimana prima. Entrambi i valori sono sotto la soglia di allerta. «Un aumento della congestione delle struttu-

re ospedaliere», sottolineato anche dal direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che aggiunge: «anche se per fortuna il tasso di occupazione dei posti in terapia intensiva è ancora relativamente basso».

«Credo che in queste giornate in cui il numero dei casi è piuttosto elevato bisogna avere più precauzione e più prudenza, questo lo chiediamo a tutti in modo particolare, nei luoghi al chiuso resta raccomandata la mascherina e i più fragili possono fare la quarta dose - ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza - Già oggi le persone con più di 80 anni e quelle che vivono nelle Rsa possono fare il richiamo. Non aspettate settembre, ma fate subito la dose di richiamo». E spiega che «c'è un confronto proprio in queste ore e valuteremo come adeguare l'utilizzo dei vaccini, noi abbiamo sempre seguito le indicazioni delle autorità scientifiche in particolare di Ema e di Ecdc».

I contagi quotidiani anche ieri oltre 100mila: sono 100.690 quelli registrati nelle ultime 24 ore, secondo il Ministero della Salute. (giovedì 107.240). Le vittime sono 105 in aumento sulle 94 di giovedì. Eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 371.874 tamponi con il tasso di positività stabile al 27%. Sono 361 i pazienti ricoverati in terapia intensiva - 18 in più - e 8.632 quelli nei reparti ordinari, in aumento di 80.

In merito ai pazienti ricoverati nelle rianimazioni, inoltre, il 5 luglio erano il 13,5% quelli trovati positivi per Sars-CoV-2, una volta entrati in reparto: di questi il 5,1% aveva sintomi gravi riconducibili al Covid-19. I dati sono quelli del network della Siaarti (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva) elabo-

rati dall'Iss.

Da un report dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sugli antivirali contro il Covid emerge infine che sono stati finora oltre 62.600 i pazienti Covid curati a casa con gli antivirali molnupiravir (Lagevrio) e Paxlovid (nirmatrelvir-ritonavir). Spinte dall'aumento dei contagi, crescono le prescrizioni settimanali: dal 30 giugno al 6 luglio le richieste per molnupiravir di Merck (Msd in Italia) sono aumentate del 22,4% e quelle per Paxlovid di Pfizer del 32,1%. Ma soprattutto, in 14 giorni, sono raddoppiate (+106,9%) le terapie ritirate direttamente in farmacia, le cui prescrizioni sono passate da 4.000 a 8.300.

Musumeci, appoggio rinnovato da Meloni «Ma alleati decidano»

PALERMO. Un nuovo incontro nella serata di giovedì tra la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Meloni ha ribadito il suo appoggio all'attuale presidente della Regione per una candidatura bis alle prossime regionali in Sicilia, forte del recente sondaggio di gradimento del Sole24ore favorevole a Musumeci.

«Nel cordiale incontro avuto giovedì sera con Giorgia Meloni, che ringrazio per il fermo sostegno alla mia ricandidatura - ha scritto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci in un post su Facebook - ho confermato la mia volontà di condurre in autunno il centrodestra che governa in Sicilia alla vittoria. Ho altresì riaffermato la mia disponibilità, se dovessi risultare realmente divisivo, a fare un "passo di lato", a favore di un candidato più aggregante e vincente dell'area di centrodestra. Purché la coalizione decida senza ulteriori ritardi cosa intende fare, nel rispetto degli interessi della Sicilia e dei siciliani».

«Nel lasciare la parola al vertice nazionale di centrodestra, che mi auguro vicinissimo, ritengo corretto che siano per me decisivi i prossimi giorni» - ha aggiunto ancora Nello Musumeci. «Non intendo prestarmi alla tattica del rinvio e del logoramento, a prescindere da quali siano le intenzioni, che finisce per avere come unico risultato quello di favorire la consegna della vittoria nell'Isola agli avversari. Sarebbe un suicidio politico del quale non voglio essere corresponsabile a fronte della consapevolezza che, viceversa, una pronta e definitiva conferma di compattezza del centrodestra porterebbe certamente alla vittoria. Su questi temi ho trovato piena comprensione e condivisione da parte del leader di Fratelli d'Italia a cui ho ribadito la mia totale stima».

Intervenendo poi da Bari, a margine della visita alla Fondazione Tararella, Musumeci ha parlato ancora dell'attuale momento che sta vivendo la coalizione di centrodestra, anche alla luce degli ultimi risultati maturati nelle elezioni amministrative.

«Il centrodestra - ha detto Musumeci - oggi sembra più un titolo di giornale che una comune strategia e non certo per colpa della destra. Mi auguro che si abbia tutti la sensibilità di ritrovare le ragioni che uniscono». «Il centrodestra - ha aggiunto ancora il governatore siciliano - non è solo una somma aritmetica o peggio ancora un cartello elettorale. O è una strategia, una visione e linguaggio comune, pur nella diversità delle culture dei principali soggetti che lo compongono oppure, non sarà mai capace di essere validamente un'alternativa alla sinistra ed al populismo grillino».

Letta, avvertimento ai grillini «Nessuno pensi a un Draghi bis»

Alta tensione. Maggioranza divisa su Decreto aiuti e Superbonus. Conte: «Serve svolta»

PAOLA LO MELE

ROMA. Giuseppe Conte torna a minacciare la crisi di governo. Se l'esecutivo deciderà di rispondere subito e concretamente alle urgenze del Paese sollevate dal Movimento, «noi ci siamo, altrimenti no», ribadisce durante un'intervista a Digithon, maratona sul digitale in corso a Bisceglie. Poi fa una battuta, forse non insignificante, sui tempi dello strappo: «Partite per le vacanze - dice ai giornalisti - vi aggiorneremo». Gli ultimatum del M5s a Mario Draghi mettono in allarme i democratici, facendo scricchiolare l'asse giallorosso. Se cade l'esecutivo si va a votare, avverte Enrico Letta. Da parte sua, Giuseppe Conte sfida il Pd a confrontarsi nel merito del documento di nove punti consegnato al premier, facendo intendere che anche su quello si misura un'alleanza.

Intanto, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, riunisce l'assemblea di «Insieme per il Futuro». Una riunione da

cui esce con un durissimo appello alla responsabilità della maggioranza, ed in particolare del Movimento: «Aprire una crisi di governo significa prestare il fianco alla propaganda di Putin, che a sua volta otterrebbe l'obiettivo di sgretolare il nostro governo». Quindi, rievoca lo spettro di un'edizione 2022 del Papeete: «Attenzione a riproporlo, a luglio come a settembre, sarebbe una mossa cinica, egoista e irresponsabile. Un marchio che difficilmente verrebbe cancellato».

La scissione di Di Maio? «Se nel tempo si è maturato una visione politica diversa, se si sono rinnegati dei principi e dei valori professati da anni, allora è una scelta conseguente», all'insegna della «chiarezza», punge Conte. Il quale issa la bandiera del difensore dei più deboli: «Per sostenere davvero famiglie e imprese travolte dalla crisi servono segnali immediati. Nessuno si salverà da crisi e inflazione con un bonus una tantum da 200 euro». Quindi: reddito di cittadinanza, su-

perbonus, taglio del cuneo fiscale, salario minimo e nuovi provvedimenti contro il caro energia. I pentastellati attendono qualche segnale da Palazzo Chigi già la prossima settimana: anche in base a questo - si ragiona in ambienti del Movimento - si deciderà come votare al Senato sul dl aiuti accorpato con la fiducia.

Draghi in questi giorni sta analizzando il documento consegnato da Conte. E sui dossier sociali, secondo quanto filtra da fonti parlamentari, il premier potrebbe offrire un'importante sponda al suo predecessore, stretto tra la responsabilità di un addio traumatico al governo e le spinte centrifughe, sempre più forti nel suo partito. Come se non bastasse, il Pd continua a lanciare segnali di insofferenza all'indirizzo dei pentastellati: «Ci si allea con chi condivide la responsabilità di occuparsi dei problemi delle persone. Non si aprono crisi al buio», sentenzia il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. ●

Si apre il dibattito sulle preferenze e sul terzo mandato per i primi cittadini

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Incalzato da un M5s in pieno travaglio, il Pd frena sulla proposta di riforma lanciata dagli stessi Dem giovedì, che prevede delle coalizioni pre-elettorali, mentre l'ala dei duri del Movimento incalza per un proporzionale puro che consente la corsa in solitaria, peraltro prospettiva tuttora gradita a una parte del Pd ma su cui c'è il fermo nodo del centrodestra. E proprio dalla Lega arriva una nuova indisponibilità al confronto.

Nel frattempo emerge anche il tema delle preferenze con diversi gruppi che spingono per introdurre il terzo mandato per i sindaci; infatti i primi cittadini che concluderanno il secondo mandato nel 2023 diverrebbero concorrenti difficili da battere alle politiche.

Nel pomeriggio il Pd ha diffuso una nota in cui ribadisce la volontà di «superare l'attuale legge elettorale pessima», attraverso «una ampia intesa in Parlamento», precisazione tesa a rassicurare M5s, timoroso di una «entente à trois» Pd-Lega-Fdi che li ponga davanti al fatto compiuto. Di qui il chiarimento da parte del Pd che occorre «coinvolgere tutte le forze politiche». Concetto ribadito dalle capigruppo Simona Malpezzi e Debora Serracchiani. E infine la precisazione Dem: «ad oggi non c'è una specifica proposta del Pd», ma «una volontà del Pd a spingere per la riforma». Quindi il proporzionale con premio alla coalizione che supera una certa soglia, lanciata per strappare l'assenso al dialo-

go di Lega e Fdi, non è «la» proposta ufficiale del Nazareno. Una mossa per non mettere in difficoltà Giuseppe Conte, anche oggi incalzato dai maggiori che insistono su una legge che garantisca l'autonomia di M5s: come il Germanicum (proporzionale con soglia del 5%) depositato dal pentastellato Giuseppe Brescia, presidente della Commissione Affari costituzionali. Ma in serata il partito di Matteo Salvini ha gelato gli animi: «Le regole del gioco non si cambiano a fine partita. Inutile perdere tempo. Il centrodestra è già al lavoro per costruire programma e squadra di governo, chissà se Pd e 5Stelle sapranno fare altrettanto». Come a dire che se il Pd non chiarisce ufficialmente che pensa a un sistema con coalizioni pre-elettorali «si perde tempo» e basta.

Ma a far perdere il sonno a molti deputati di tutti i partiti è l'ipotesi di reintrodurre le preferenze, caldeggiata o gradita da diversi leader di partito. Oltre alla difficoltà in sé di una simile campagna elettorale, a preoccupare è la possibile concorrenza dei sindaci che nel 2023 concluderanno il secondo mandato e che già chiedono posti nelle liste dei rispettivi partiti per le politiche. Sarebbero formidabili concorrenti sul piano delle preferenze. Di qui l'idea di intervenire sulla riforma del Testo Unico degli Enti Locali predisposta dal Viminale, che nelle prossime settimane approderà in Consiglio dei ministri.

In quel testo si introduce il terzo mandato per i sindaci delle città fino a 15.000 abitanti (oggi il tetto è 5.000), ma in sede di emendamento una volta che il testo sarà in Parlamento, alcuni partiti puntano ad alzare la soglia, se non a toglierla del tutto, come per altro chiede l'Anci. La Lega, che con il Pd ha il maggior numero di sindaci, è d'accordo ad elevare il tetto, ma non a includere le grandi città, come ha spiegato Igor Iezzi. ●